

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La chiusura della procedura d'infrazione per deficit eccessivo è a un passo, ma non è scontata. Lo ha chiarito il Commissario Olli Rehn al neoministro Fabrizio Saccomanni nel vertice del G7 terminato ieri a Aylesbury (Gran Bretagna). L'Unione europea «ha bisogno di informazioni addizionali sul piano di stabilizzazione e sul piano delle riforme che manderemo nei prossimi giorni - ha spiegato Saccomanni - Vogliono atti pubblici che sono la fiducia al governo, il voto favorevole di entrambi i rami del Parlamento sulla risoluzione di sostegno al Def e poi ci sarà il decreto». In altre parole l'intervento su Imu, cig in deroga, taglio degli stipendi dei ministri parlamentari dovrà finire sul tavolo della Commissione al momento della decisione sull'«early warning».

E non solo quello. Il ministro ha disegnato il piano dei primi 100 giorni, che comprende una serie di riforme strutturali, a partire dalla casa e l'edilizia. «Gli obiettivi per quanto riguarda la casa - ha spiegato Saccomanni - sono temi in agenda di riforme che il governo vuole portare avanti nei tempi più brevi possibili. Si parla di tassazione della casa ma anche di riavvio dell'edilizia, settore così importante per la nostra economia, così come del problema delle agevolazioni all'affitto per le giovani generazioni». Dentro al carnet di iniziative finirebbero gli sgravi per l'efficienza energetica e le ristrutturazioni.

BASTA TEMPOREGGIARE

Ancora da valutare invece la questione dell'Imu capannoni, su cui ieri si è tenuta la giunta di Confindustria. «Non si può più temporeggiare. Bisogna affrontare subito i nodi dell'economia reale con determinazione - ha dichiarato ieri Giorgio Squinzi - E bisogna evitare gli aumenti e anzi va ridotta l'Imu sui capannoni industriali perché se non riparte l'industria manifatturiera, non ripartirà il Paese». In effetti rispetto all'anno scorso ilSole24Ore ha stimato aumenti per i capannoni e gli alberghi del 50% e del 40% per gli uffici rispetto all'Ici del 2011. Una vera stangata che equivale a circa la metà dell'intero gettito Imu. Su questo le imprese sono sul piede di guerra, soprattutto perché si trovano costrette a pagare una tassa su beni strumentali necessari all'attività. «Ho incontrato il ministro dello Sviluppo economico Zanonato che mi ha fatto un'ottima impressione perché è concreto e pragmatico - ha aggiunto Squinzi - e ha affrontato subito il tema dell'Imu sui capannoni industriali. Ripeto che è prioritario rischedulare l'Imu sulle attività produttive e poi a cascata sulla prima casa e poi sui beni non fruibili direttamente. Il calo dell'Imu potrebbe dare una spinta all'edilizia che sta soffrendo in modo particolare e ha perso 450 mila addetti in 18 mesi».

Il pressing è forte, ma il ministro prende tempo. «Ne dobbiamo ancora parlare - dichiara Saccomanni dal vertice G7 - Si pone chiaramente il problema del ridisegno della tassazione sulla casa, è un primo obiettivo che farà par-



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, al G7 FOTO REUTERS

Imu, l'Europa chiede dove sono le coperture

● Incontro Saccomanni-Rehn al G7 di Aylesbury ● Confindustria spinge per l'eliminazione della tassa sui capannoni, ma il ministro prende tempo

te delle strategie. Ma è una strategia in più tempi, che include anche una riforma del mercato del lavoro, le riforme istituzionali e dei costi della politica, senza dimenticare la legge elettorale».

L'agenda dei primi tre mesi è fittissima. Ma fin da ora si dovranno trovare le coperture per le prime misure. Non basta la sospensione, non serve il rinvio a settembre. Anche se si utilizzasse un anticipo di cassa per i Comuni, Bruxelles vorrebbe comunque sapere come si procederà a settembre per coprire di competenza il minor gettito di 4 miliar-

di sull'anno dell'abolizione dell'Imu sull'abitazione principale.

Insomma, la manovra da circa 6 miliardi con il relativo documento di modifica del Def sarà esaminata attentamente dagli uffici della Commissione, visto che l'Italia si è impegnata a mantenere il deficit sotto la soglia del 3% anche quest'anno. Il programma del governo letta sarà sul tavolo dell'Eurogruppo di domani. La lotta all'evasione fiscale è stata al centro del G7 inglese, in cui il Paese ospitante ha ottenuto un primo risultato: l'intesa sulla necessità di una

nuova regolamentazione e di nuovi accordi per evitare l'evasione delle tasse e il riciclaggio del denaro. Il tema sarà al centro del dibattito dell'Ecofin di martedì a Bruxelles. In quella sede si cercherà di fare pressione anche sugli altri partner europei, alcuni dei quali hanno una tassazione molto bassa. I paradisi fiscali veri e propri, molti dei quali parte del Commonwealth che riunisce le ex colonie britanniche, tuttavia, sono stati al centro delle mire del cancelliere dello scacchiere britannico George Osborne.

LA STRAGE CONTINUA

Troppi morti sul lavoro, Giovannini promette interventi e tolleranza zero

La strage nel porto di Genova con 8 morti e un disperso e poi altri 9 incidenti mortali sul lavoro: in soli due giorni hanno perso la vita 17 lavoratori, nell'industria, nei servizi, in altri porti, in agricoltura. Li ha contati l'Osservatorio di Bologna. Dall'inizio dell'anno - si legge sul sito - sono documentati 175 morti per infortuni sui luoghi di lavoro. Il 32,3% sono morti in edilizia, il 31% in agricoltura, il 17,5% nei servizi, il 6,5% nell'autotrasporto, il 5,5% nell'industria, grande e piccola. Se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere si

superano le 350 vittime (stima minima). Anche qui c'è molto da fare. Il ministro del Lavoro Enrico Giovannini annuncia interventi in arrivo in tema di sicurezza sul lavoro. «I gravissimi infortuni avvenuti negli ultimi giorni, che hanno determinato la morte di diversi lavoratori - si legge in una nota - sollecitano tutti ad impegnarsi affinché il tema della salute delle persone e della sicurezza sul lavoro sia sempre più centrale nell'azione delle imprese, del ministero e di tutto il governo».

«Informazione, formazione, prevenzione, ma anche tolleranza zero per tutte le violazioni in materia, devono essere sempre più le direttrici di un'attività coordinata tra gli enti e gli organi preposti, un'attività che deve richiedere tutti gli sforzi possibili perché non si debbano contare vite umane distrutte sul lavoro. A tal fine nei giorni scorsi - spiega il ministro - ho attivato le strutture competenti del ministero per valutare nuove ipotesi di intervento a breve e a medio termine».

Schäuble accusa Draghi di favorire l'Italia

B. D. G.
ROMA

Ancora uno scontro Italia-Germania. Wolfgang Schäuble torna ad attaccare Mario Draghi, l'italiano seduto sul seggio della Bce, dove i tedeschi vorrebbero vedere per lo meno un esponente della finanza del nord. E ancora una volta il sospetto è che il presidente della banca centrale possa avere un occhio di riguardo per il suo Paese natale. Il settimanale *Der Spiegel* riporta che il ministro avrebbe espresso dubbi sulla proposta del banchiere di «rivitalizzare» il mercato dei cosiddetti Abs (asset backed securities), cioè acquisto di prestiti garantiti. Si tratta di uno degli strumenti indicati da Draghi nell'ultima conferenza stampa per fronteggiare la crisi dei Paesi periferici. Il piano di Draghi prevede che le banche inizino di nuovo a cartolarizzare i prestiti fatti alle imprese, ridando fiato a quei prodotti derivati che erano stati al centro del collasso dei Lehman. I pacchetti di crediti cartolarizzati dalle banche, poi, sarebbero ricomprati dalla Bce che, in questo modo, libererebbe capitale agli istituti fornendo anche liquidità. L'accusa di Schäuble è che il presidente Bce in questo modo vorrebbe offrire un salvagente al governo Letta, alle prese con la difficile partita dei crediti delle imprese con la Pa, che oggi superano i 70 miliardi. La proposta Draghi, secondo Schäuble Schaeube, costituirebbe «un finanziamento di Stato nascosto». Questo avrebbe rivelato il ministro durante un incontro con i parlamentari della Cdu. I quali, sempre stando allo *Spiegel* avrebbero reagito manifestando forti perplessità alle rivelazioni del ministro.

LA REPLICA

Draghi ha scelto il summit del G7 di Aylesbury per replicare. La Bce «non ha una posizione» sull'opzione di acquisto di Abs per ridare fiato al credito nei Paesi periferici dell'Eurozona: la riflessione è ancora in corso, ha spiegato il banchiere italiano. Si tratta solo «di una delle opzioni studiate», ha sottolineato. «Nelle ultime due settimane - ha aggiunto Draghi - abbiamo esaminato una varietà di strumenti per contrastare la frammentazione del mercato finanziario in Europa. Abbiamo notato che la frammentazione si sta riducendo specialmente sul versante della raccolta, dove anzi è tornata a livelli pre-crisi. Tuttavia sul versante del credito la situazione rimane ancora tesa, specialmente nei Paesi periferici, anche se meno di prima». Gli strumenti allo studio sono molti. Tra questi anche gli Abs, che tuttavia rimangono di «non facile» applicazione - ha sottolineato il numero uno dell'Eurotower - visto che possono comportare rischi di «azzardo morale». In altre parole, tali prodotti possono «inquinare» i bilanci delle banche.

La «questione Draghi» agita da tempo i Palazzi dell'esecutivo Merkel. E si farà sentire sempre più forte con l'avvicinarsi delle elezioni di settembre. Il fatto è che in quel posto a Francoforte non potrà mai esserci un tedesco perché rafforzerebbe i poteri di Berlino nell'Ue, dove già la BuBa, la banca centrale della Repubblica federale, ha una forte influenza. Niente tedeschi, dunque, ma certo un «latino» proprio non va giù all'opinione pubblica di quel Paese. Così Draghi torna a vivere il paradosso di essere considerato «tedesco» in Italia, e in Germania il prototipo dell'italiano. Chi conosce bene l'Europa sa benissimo, tuttavia, che è impossibile «scalare» l'Eurotower senza l'ok di Berlino. Uno degli sponsor più potenti per la nomina di Draghi è stata proprio la cancelliera Merkel. Basta non dirlo ai tedeschi.

Camusso al governo: no al solito balletto

GIUSEPPE VITTORI
MILANO

Arriva la prima critica della Cgil al nuovo governo guidato da Enrico Letta. A Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, non è piaciuto come l'esecutivo ha prima promesso l'intervento sull'Imu e soprattutto sulla cassa integrazione e poi non ha fatto nulla, rimandando il provvedimento tanto atteso. Le emergenze sociali del mondo del lavoro, dei pensionati e delle famiglie non possono più attendere soluzioni adeguate, secondo la Cgil che prepara iniziative unitarie con Cisl e Uil. «C'è un Consiglio dei ministri che prima dice le cose e fa i titoli, e poi rinvia le soluzioni» ha commentato Susanna Camusso, parlando a Palermo alla festa dello Spi Cgil. «In questi giorni - ha aggiunto - sta ricominciando un balletto insop-

portabile, si vuole distruggere il sistema fiscale per dare a chi ha troppo e togliere a chi ha troppo poco. Siamo contro l'abolizione dell'Imu, non ci stiamo, perché sarebbe un modo per restituire a chi ha già molto. Se si vuole introdurre un elemento di giustizia si guardi invece a chi ha una sola casa e poi si proceda a una progressione per gli altri».

«Il tema della cassa integrazione è un tema d'unità del Paese - ha continuato la leader Cgil - e le regioni che hanno esaurito i fondi sono sia a Nord che a Sud. Ragione per cui non si può più aspettare, bisogna dare la certezza che ci sia il rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga bisogna dare la certezza che le risorse per rifinanziare gli ammortizzatori in deroga non vengano sottratte dalle poche altre risorse per il lavoro e si costruisca un principio

di equità in questo Paese».

La questione della giustizia sociale e dell'equità è strettamente legata alle politiche redistributive e al fisco. Camusso ha voluto dedicare una riflessione all'evasione fiscale e al suo impatto sull'economia del Paese. «In questo Paese dovrebbe essere scontato, e invece ha costantemente il sapore di una verità rivoluzionaria, che l'evasione deve portare in galera. Non alle mediazioni e al passare da un'altra parte, in un altro luogo» ha detto, «non abbiamo bisogno di maestri che ci dicano che le norme ci sono già - ha aggiunto - Perché come tutti noi sappiamo, la norma c'è quando si applica e determina concretamente delle conseguenze. E non quando si riempiono le piazze contro le sentenze sull'evasione».

La Cgil, assieme ai sindacati confederali, chiede al premier Letta di guar-

dare con attenzione ai soggetti sociali che in questi anni si sono battuti per alleviare gli effetti sulla crisi e che hanno qualche cosa da proporre per l'interesse generale. «Sappiamo che il governo si appresta a due giorni di ritiro. Possiamo interpretarlo come il fatto che il governo diciamo che la squadra che c'è da fare è quella con il Paese» ha aggiunto, «vorremmo sollecitare Letta a cominciare a dire quali sono gli appuntamenti, a incontrare tutti i soggetti. Fino a ora abbiamo avuto la sensazione che si guardi più all'interno che al Paese, lo diciamo con nettezza, le risorse che si dedicano al lavoro sono poche. Non si può accettare che, per colpa di un'emergenza, si finanzia la cig attingendo da altre voci del lavoro. Non è vero che non si possono costruire soluzioni differenti, così non ci stiamo».